

Convegno dell'Associazione che raggruppa i nostri compatrioti espulsi da Gheddafi

Gli italiani cacciati dalla Libia riuniti a Bologna quindici anni dopo

Soddisfazione per un secondo indennizzo concesso dallo Stato a copertura dei danni subiti - Ora si sollecita il recupero dei contributi previdenziali

Bologna, 2 giugno

Il due aprile scorso, a distanza di appena dieci giorni dall'approvazione alla Camera, la Commissione affari costituzionali del Senato ha varato definitivamente il provvedimento relativo alla concessione di un ulteriore indennizzo a cittadini e imprese italiane per beni perduti all'estero...

Lo annuncia in apertura di prima pagina il mensile «Italiani d'Africa» andato a ruba stamane al Palazzo dei congressi di Bologna, dove era in corso il convegno degli aderenti all'Associazione Italiana Reduci dalla Libia (Airl). Con questa vittoria, commentava la presidentessa Giovanna Ortu, che ne è in gran parte l'artefice, si può ritenere giunta quasi a conclusione la drammatica odissea vissuta da decine di migliaia di nostri connazionali; da quegli uomini, donne e

bambini che Gheddafi con inaudito disprezzo di ogni senso di umanità ed in dispregio di accordi internazionali avallati dall'Onu, cacciò nel 1970 dalle terre che in oltre mezzo secolo di sacrifici e lavoro avevano trasformato da aride dune in giardini fiorenti.

Partirono dai porti libici spogli di ogni bene; non fu consentito loro di portare con sé nemmeno una valigia; dovettero lasciare tutto nelle case abbandonate al saccheggio dei miliziani incitati dal colonnello, per approdare a Napoli accolti da niente più che da qualche fanfara. Li ricordiamo per averli visti, quei profughi, ammassati nelle aule di scuole trasformate in dormitori o accampati sotto tende instabili ed esposte alle intemperie. Complessivamente ne arrivarono oltre ventimila nel giro di pochi giorni. Ghedda-

fi aveva fretta di scatenare la sua inconcepibile vendetta.

Trascorsero parecchi mesi prima che le complesse strutture assistenziali si mettessero in moto. Ma la pur sempre lenta macchina dello Stato, sollecitata da uomini e donne ricchi di ben altre esperienze, dovette accelerare i tempi ad essa consueti sotto la pressione di richieste più che legittime e che avevano per obiettivo il rispetto delle garanzie che li avevano indotti a rimanere sul territorio libero nel dopoguerra. Si dovettero superare non poche difficoltà: l'imprevedibile colonnello, infatti, anziché prendere atto degli impegni assunti dal governo precedente continuò (e continua tuttora) a chiedere riparazioni, anziché darne.

Ma l'improntitudine del colonnello — ci facevano notare stamane alcuni dirigen-

ti dell'Airl — ha raggiunto ben altri vertici. Un anno dopo aver esercitato così scandalosa violenza sui residenti italiani, si rivolse a Roma per ottenere aiuto tecnico di carattere agricolo e minerario... e gli fu concesso: partirono alla volta di Tripoli, in un brevissimo lasso di tempo, quattromila tecnici e operai che, seguiti poi da altri, costituiscono oggi una presenza italiana ammontante a circa quindicimila unità. Gheddafi, prima di accettarli, ha però posto anche una condizione: saranno graditi (bontà sua) purché fra di essi non si trovino membri delle famiglie espropriate.

Di fronte a tale caparbia sfrontatezza, il governo italiano non ha potuto fare altro che assumersi l'onere del risarcimento ai reduci. Così nel 1981 — preceduto da provvidenze consistenti in facilitazioni di credito — arrivò il primo indennizzo, abbastanza consistente da consentire agli interessati di avviare o allargare attività produttive legate alla loro professionalità. Fu il primo grande passo verso l'affrancamento di questi nostri concittadini dallo stato di sopravvivenza assistita. Oggi a Bologna si è festeggiato l'annuncio della concessione di un'ulteriore quota di copertura del danno subito e si sono portate avanti le questioni che si potrebbero definire, pur nella loro grande valenza, di rifinitura.

Si tratta del recupero dei contributi previdenziali che i nostri connazionali residenti in Libia versarono regolarmente agli enti preposti: a quelli italiani prima, poi a quelli del regno di Idris ed infine, per un anno, al governo rivoluzionario. Gheddafi se ne è appropriato la totalità privando così gli interessati di assistenza e pensioni adeguate all'ammontare dei versamenti compiuti in molti casi per un'intera vita. E' questo il problema che i dirigenti dell'Airl intendono portare a soluzione. E si può star certi che la loro tenacia li premierà.